

Verbale dell'adunanza

del giorno 10 giugno 1915

Presiede il Vice Presidente Magaldi; sono presenti i componenti Terando, Beneduce, il Direttore Generale Cocci ed il Segretario Rosmini.

Cassa Nuova Pensioni di Torino.

Il Vice Presidente informa i Colleghi che il Presidente del Consiglio di Amministrazione ha manifestato parere favorevole in merito alla riconferma da parte del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto, delle deliberazioni adottate in data 14 aprile e 22 maggio 1914 in ordine ai criteri di valutazione delle attività costituenti il patrimonio della Cassa Pensioni di Torino.

Il Consigliere Beneduce, in adempimento delle incarichi ricevuti nella precedente adunanza, dà lettura della seguente relazione riassuntiva dei rapporti interceduti fra l'Istituto, il Ministero per l'Agricoltura e il R. Commissario per la liquidazione della Cassa Pensioni di Torino in merito ai criteri di valutazione e di riparto del patrimonio della Cassa stessa.

Nel fine di chiarire la posizione dell'Istituto nei riguardi dei criteri di valutazione e di reparto del patrimonio della Cassa Mutua Pensioni di Torino, è opportuno di riassumere le deliberazioni del Comitato e del Consiglio di Amministrazione al riguardo, nonché la corrispondenza interceduta, fra il Ministero di Agricoltura e il nostro Istituto.

∴

In data 17 dicembre 1913 S. E. Nitti, Ministro di Agricoltura, invitava il Direttore Generale dello Istituto, il Direttore della Cassa Nazionale di Previdenza e il Re. Commissario liquidatore della Cassa Pensioni, ad uno scambio di idee, con l'assistenza del Direttore Generale del Credito, Comm. Guiffrida, in rappresentanza del Ministro.

La riunione ebbe luogo il successivo giorno 18 e con verbale firmato dagli intervenuti Comm. Guiffrida, Comm. Cacci, Comm. Piretti, Comm. Stella, si esprimeva, di accordo, il seguente parere in merito alle attribuzioni di valore alle attività costituenti il patrimonio della Cassa Pensioni di Torino:

1.) "Sui titoli debba essere attribuito il valore

di Borsa del giorno della compilazione del piano di reparto;

2°) agli stabili possa attribuirsi il valore di stima accertato dagli Uffici tecnici di Finanza;

3°) ai crediti ipotecari, verso Cooperative per costituzioni di case popolari e ai soci delle medesime, debba attribuirsi un valore pari a quello dell'ammontare delle somme versate in conto, diminuito della metà della differenza preesistente tra il valore dei fabbricati accertato dall'Ufficio Tecnico di Finanza e il limite di garanzia (dei $\frac{2}{3}$) stabilito dall'art. 1° della legge sulle case popolari."

Successivamente il Ministro di Agricoltura, con nota riservata del 4 febbraio 1914, chiedeva all'Istituto se fosse esatta la notizia pervenutagli dal R. Commissario liquidatore della Cassa Mutua per le pensioni, affermando che l'Istituto sarebbe stato disposto ad assumere le attività corrispondenti alle quote sociali che gli dovrebbero essere trasferite ad un valore più vantaggioso di quello del mercato. Chiedeva inoltre che l'Istituto facesse conoscere in quali limiti e a quali condizioni sarebbe stato disposto a rilevare le attività della Cassa di Torino, sia per quanto riguardava i soci già trasferiti al

L'Istituto, sia per quanto riguardava quelli che vi sarebbero stati trasferiti di ufficio.

Intanto, il 24 del mese di febbraio avveniva uno scambio di idee fra il Presidente del nostro Consiglio di Amministrazione, assistito dai Consiglieri componenti il Comitato e dal Direttore dell'Istituto, e il Comm. Nella liquidatore della Cassa Mutua Pensioni, in merito all'attribuzione di valore delle attività della Cassa Pensioni.

In tale occasione, accogliendosi, in massima i criteri di valutazione per gli immobili e per i mutui ipotecari proposti nella riunione del 18 dicembre 1913, fu affacciata l'idea di una valutazione dei titoli tale che assicurasse agli Titolari assegnatari un reddito non inferiore al 4 per cento, tenuto conto, nella determinazione del detto reddito, del beneficio dei sorteggi calcolati con metodo attuariale.

Il R. Commissario in quella riunione si mostrò propenso ad accogliere tali criteri equitativi e a fare pratiche dirette con la Cassa Nazionale di Previdenza, perché anche questa li accettasse.

Il nostro Presidente però dichiarava esplicitamente di doversi subordinare ogni accordo al preventivo consentimento del Ministero e alla condizione che il

piano di riparto fosse redatto su valutazioni delle attività in base a criteri preventivamente concordati, cosicchè sulle stesse basi potesse aver luogo l'attribuzione di patrimonio per tutte le categorie di soci, e aggiungeva che difficile sarebbe riuscito all'Istituto di accordare qualsiasi beneficio, quando il piano di riparto fosse redatto in base a valutazioni non concordate.

Di siffatto scambio di idee il Ministero di Agricoltura fu informato dal nostro Direttore Generale con lettera 4 marzo 1914. E il Ministero con nota del 14 dello mese rilevava la necessità di un impegno da parte dell'Istituto in merito alla valutazione dei titoli affinché il Commissario liquidatore fosse posto in grado di definire il piano di riparto.

Sp tale nota l'Istituto rispondeva con lettera in data 29 marzo nella quale il Direttore Generale richiedeva al Ministero, prima di promuovere le deliberazioni del Consiglio di Amministrazione, se consentisse nei criteri di valutazione comunicati precedentemente, e, in caso affermativo, se una volta concordati detti criteri, in base ad essi, e non altrimenti, sarebbe stata eseguita la valutazione del piano di riparto. Aggiungeva il nostro Direttore Generale che, onde poter dichiarazioni del Ministero, erano necessari in quanto che

come già aveva avuto occasione di manifestare in precedenti comunicazioni, quando il piano di riparto fosse stato redatto con valutazione delle attività alla stregua di criteri preventivamente concordati, le attività del patrimonio si sarebbero potute agevolmente ripartire, poi, sulla base della stessa valutazione.

E il Ministero con nota 8 aprile firmata da S. E. Cavasola dava adozione ai criteri di valutazione dei titoli e aggiungeva: "Questo Ministero, anzi, vedrebbe con piacere che la determinazione del valore dei detti titoli fosse fatta anziché al saggio del 4% secondo propone codesto Istituto, a quello del 3,75% che è superiore del saggio d'interesse adottato nel calcolo delle tariffe speciali per i soci della Cassa Mutua Pensioni".

OK

Il nostro Consiglio di Amministrazione nella tornata del 14 aprile approvava i criteri di valutazione concordati col R. Commissario nel corso del 24 febbraio, prendendo atto delle comunicazioni del Direttore Generale e particolarmente delle considerazioni fatte dal nostro Presidente il quale riteneva opportuno fare presente che gli accordi intervenuti col Ministero di Agricoltura Industria e Commercio non menomavano affatto l'autonomia dell'Istituto, non potendosi indurre, come massima, la necessità

di attendi preventivi alle sue determinazioni; nel caso speciale, poichè si trattava del piano di reparto del patrimonio della Cassa Pensioni che a sensi di legge, doveva essere approvato dal Ministero, era perciò desiderabile e conveniente che le basi per la valutazione del patrimonio fossero stabilite di accordo tra il Ministero e gli Istituti interessati.

E della deliberazione del Consiglio si dava comunicazione al Ministero di Agricoltura con nota in data 23 aprile, nella quale si ricordava che, giusta la corrispondenza percorsa col Ministero, l'Istituto Nazionale accettava i criteri di valutazione che si comunicavano in quanto sussistesse l'intesa che essi sarebbero stati adottati nel piano di reparto, per modo che, in prosieguo, gli Istituti assegnatari non avessero che ad ottemperare al piano medesimo, uniformandosi alle sue risultante.

∴

Intanto la Gazzetta Ufficiale del 15 maggio pubblicava il piano di reparto nel quale la valutazione delle attività era fatta secondo i valori di bilancio della Cassa Pensioni al 31 dicembre 1912, valori che si riferiscono per quanto concerne i titoli, ai prezzi di acquisto.

Il Ministero di Agricoltura dava comunicazione

all'Istituto della pubblicazione del piano di riparto con
nota del 16 maggio 1914, nella quale faceva noto all'I-
stituto che il R. Commissario aveva ritenuto opportuno
di seguire il procedimento dei valori di bilancio, an-
ziché stabilire il valore delle attività, in base a criteri
concordati poichè non aveva ritenuto conveniente per i
soci la valutazione proposta dal Consiglio di Ammini-
strazione dell'Istituto. Aggiungeva, poi, che per la pub-
blicazione del piano di riparto nei termini suindicati,
la questione della valutazione delle attività non era
pregiudicata, e manifestava il desiderio che l'Istituto
avesse riesaminato la questione con benevolenza.

Il Ministero, colla stessa nota, comunicava
inoltre, che il Commissario Reale nella situazione Int
patrimoniale aveva costituito un fondo di riserva
per valutazione di attività, per lii in corso, soprav-
venienze passive ecc. ascendente a L. 5.366.390,19,
delle quali, secondo la comunicazione del Ministero
3.940.876,51 costituivano fondo accantonato per valu-
tazione di attività, e cioè un fondo determinato in
cifra superiore alla quota per svalutazione risultante
dai criteri accettati dall'Istituto.

Il nostro Consiglio di Amministrazione nella tor-
nata del 22 maggio 1914, aveva notizia della publi-
cazione del piano di riparto e preso atto che i criteri

-8-

di valutazione del patrimonio precedentemente concordati non erano stati adottati, e informato altresì della nota ministeriale sopracitata, approvava la deliberazione del Comitato Permanente presa nell'adunanza del 9 dello stesso mese con la quale il Comitato Permanente: "considerato che l'accennate fondo di riserva offre un margine sufficiente a che l'Istituto Nazionale e la Cassa Nazionale di Previdenza possano, rispetto alla assunzione delle quote di patrimonio a ciascun Istituto spettante, ottenere una valutazione rispondente ai criteri già deliberati dal nostro Consiglio di Amministrazione e dalla Cassa Nazionale di Previdenza e di parere che si abbiano a confermare, agli effetti della attribuzione delle quote di patrimonio i criteri ora accennati, a condizione però che i benefici derivanti dalla loro applicazione vadano ad intero ed esclusivo beneficio dei soci dalla Cassa Nazionale di Previdenza i quali passeranno ai due Istituti."

Di tale deliberazione veniva data comunicazione al Ministero di Agricoltura con nota del 23 maggio 1914, nella quale veniva posto in rilievo che il Consiglio di Amministrazione subordinava l'applicazione di tali criteri alla condizione che la conseguente sopravvalutazione delle attività andasse a completo beneficio dei soci che passavano all'Istituto.

∴

Successivamente il 27 e 28 dicembre 1914 aveva luogo a Corino una riunione tra il Direttore Generale del Credito e della Previdenza, il nostro Direttore, il Direttore della Cassa Nazionale di Previdenza e il R. Commissario, per esaminare alcuni importanti argomenti relativi alla liquidazione della Cassa. E il nostro Direttore ne informava il Comitato Permanente, nella seduta dell'8 gennaio corrente anno, riferendo per quanto concerne la ripartizione del patrimonio che gli intervenuti alla riunione di Corino si erano trovati d'accordo nel riconoscere l'opportunità di affrettare, per quanto è possibile, la realizzazione della parte di patrimonio spettante ai soci recedenti.

VI

A tal fine, il Direttore Generale del Credito e della Previdenza manifestava l'avviso che nella ripartizione del patrimonio convenisse escludere, dalla quota spettante ai recedenti, gli investimenti a più lunga scadenza. E però, a suo avviso, avrebbero dovuto essere esclusi dalla parte che sarà riservata ai recedenti, specialmente i mutui ipotecari per case popolari. Il nostro Direttore Generale faceva però riserva in merito, per lasciare che, il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto avesse modo di pronunciarsi.



È il Comitato Permanente richiamandosi alle precedenti deliberazioni proprie e a quelle del Consiglio, tenute presenti le comunicazioni fatte dal Ministero di Agricoltura Industria e Commercio, in occasione dell'approvazione del piano di riparto del patrimonio della Cassa, specialmente in ordine alla costituzione di una riserva per svalutazione delle attività, esprimeva l'avviso che convenisse richiedere al Ministero di Agricoltura informazioni in merito alla parte da attribuirsi ai mutui in parola sulla riserva per svalutazione delle attività. E ad ogni modo esprimeva l'avviso che l'Istituto non potesse accedere alla accettazione della categoria di attività costituita da mutui a soci e a società per costruzione e per acquisto di case popolari, che previa conveniente svalutazione delle attuali garanzie dai mutui stessi.

Il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto approvava le deliberazioni del Comitato Permanente, nella sua tornata del 14 gennaio. Su tale deliberazione veniva richiamata la particolare attenzione del Ministero, con nota del 10 marzo 1915, e con altra nota 13 maggio il nostro Direttore Generale insisteva presso il Ministero perché fosse posto in grado di fornire al Consiglio di Amministrazione dell'Istituto le informa-

zioni necessarie affinché questo potesse procedere alle ulteriori deliberazioni, al fine di affrettare, secondo i desideri del Ministero, la sistemazione dei rapporti col R. Commissario liquidatore della Cassa Pensioni.

Il Ministero rispondeva con la seguente nota in data 21 maggio: "In risposta alla lettera qui accanto indicata con la quale la P. T. interpella questo Ministero intorno a taluni voti formulati da codesto Consiglio di Amministrazione circa la liquidazione della Cassa Pensioni di Torino ho il pregio di comunicare quanto segue:

Considerato, che sono ormai definiti i gruppi fondamentali dei soci che dovranno essere trasferiti a codesto Istituto o alla Cassa Nazionale di Previdenza e dei soci recedenti, e che è determinata la cifra proporzionale di coefficienti di riparto spettanti a ciascuno dei gruppi predetti, questo Ministero ha disposto che si proceda entro breve termine al riparto del patrimonio in proporzione della somma dovuta a ciascun gruppo. E ciò senza pregiudizio del gruppo dei soci, (che, secondo quanto mi informa il R. Commissario, è ridotto a soli 20.000 iscritti) che non hanno fatto dichiarazione di recesso e per i quali non risulta la condizione sociale.

Avrebbe si provvederà ad un primo riparto di attività

questo Ministero esaminerà la posizione di quei soci e prenderà gli opportuni provvedimenti; la parte di patrimonio afferente ad essi rimarrà intanto sotto l'amministrazione del R. Commissario, il quale potrà così procedere con i mezzi che saranno ritenuti più idonei ad un'ulteriore riduzione del gruppo.

Per quanto riguarda la parte di riserva da attribuirsi alle svalutazioni delle attività rappresentate da mutui ipotecari, il R. Commissario liquidatore darà tutte le necessarie informazioni, allorché si addiverà al riparto delle attività, sulla misura del fondo e sui criteri seguiti nel determinarla. A tal riguardo debbo ricordare che per gli immobili ipotecati furono già disposte dal R. Commissario accurate perizie, compiute dagli Uffici Tecnici di Finanza e per le quali si richiesero spese non indifferenti e fu necessario un tempo non breve.

Debbo infine richiamare l'attenzione della S. V. sul fatto che il piano di riparto, redatto dopo matura discussione, è ormai definitivo nei riguardi di tutti.

D'altra parte è tempo che la liquidazione sia condotta a termine, per evitare giusti reclami dei soci.

Promuovere nuove perizie, di necessità lunghe e costose, significherebbe quasi ricominciare da capo.

Codesto Istituto, in ventisette mesi di liquidazione,

ha avuto modo di provvedere con vigile ed assidua cura alla tutela dei suoi interessi; confido quindi che non insisterà nei propositi manifestati."

E successivamente, con nota del 3 giugno si chiedeva che l'Istituto volesse provvedere alla nomina del delegato ai sensi dell'art. 63 del Regolamento, per gli accordi col R. Commissario e col rappresentante della Cassa Nazionale di Previdenza, accordi che dovrebbero prendersi in riunioni da iniziarsi in una sala del Ministero di Agricoltura, il 12 corrente.

Il Comitato approva la relazione redatta dal Consigliere Beneduce.

Indi il Vice Presidente invita il Consigliere Beneduce a dar lettura di uno schema di deliberazione da proporsi al Consiglio di Amministrazione, in armonia dell'avviso espresso dal Presidente e delle intelligenti scambiate dai componenti del Comitato, nella precedente tornata.

(M)

Il Consigliere Beneduce dà lettura del seguente schema di deliberazione:

"Il Consiglio:

sentite le comunicazioni del Comitato Permanente, in merito ai rapporti interceduti fra l'Istituto, il

Ministero di Agricoltura e il R. Commissario liquidatore della Cassa Pensioni di Corino, sulla questione dei criteri di valutazione e di riparto del patrimonio della Cassa;

riaffermando le precedenti sue deliberazioni al riguardo ed i voti espressi al Ministero;

prende atto che le informazioni richieste sulla attribuzione, alle singole categorie di attività, del fondo di riserva per svalutazioni di attività, nonché tutte le altre informazioni atte a porre l'Istituto in grado di vagliare i limiti di garanzia offerti da ciascuna categoria di attività costituenti il patrimonio della Cassa, potranno essere ottenute dal Delegato dell'Istituto, in sede di riparto delle attività;

considerato che il piano di riparto del patrimonio della Cassa fu redatto in base a criteri di valutazione ritenuti opportuni dal R. Commissario e difformi da quelli proposti dall'Istituto; e che perciò il Ministero di Agricoltura riconosceva che la pubblicazione del piano di riparto non pregiudicava ulteriori intese;

fur rilevando che la generale e sostanziale modificazione che i forti avvenimenti politici hanno apportate alle condizioni del mercato finanziario, giustificherebbero un riesame delle proprie deliberazioni, specialmente in merito alla attribuzione di valore per la

quota parte di portafoglio titoli che sarà trasferita all'Istituto, in corrispondenza della parte di patrimonio spettante ai soci che trasformarono la loro quota di associazione alla Cassa in contratto assicurativo presso l'Istituto;

ritiene, peraltro, che convenga mantenere al gruppo di soci trasferiti all'Istituto - il quale, aderendo al pensiero del legislatore ed alle direttive del Governo, volle provvedere alla continuità dell'atto di previdenza compiuto con l'associazione alla Cassa - il beneficio di una particolare valutazione delle attività ad essi spettanti sul patrimonio della Cassa Pensioni;
delibera

a) di riconfermare le proprie deliberazioni in data 14 aprile e 22 maggio 1914 con le quali l'Istituto accedeva ai seguenti criteri di valutazione:

Am

1.) Gli immobili della Cassa saranno valutati in base alle stime fatte eseguire dal R. Commissario liquidatore a mezzo degli Uffici Tecnici di Finanza;

2.) I crediti ipotecari verso Cooperative per costruzione di case popolari o verso soci delle medesime, saranno valutati per un valore pari a quello dell'ammontare delle somme versate in conto, diminuito della metà della eventuale differenza fra il valore dei fabbricati accertato dall'Ufficio Tecnico di Finanza ed il limite di garanzia.

zia (dei 2/3) già stabilito dall'art. 1 della legge sulle case popolari;

3) Ai titoli verrà attribuito un valore tale da assicurare agli Istituti assegnatari un reddito medio non inferiore al 4%, tenuto conto, nella determinazione di esso reddito, del beneficio dei sorteggi dei titoli, calcolato con metodo attuariale;

a condizione espressa che i benefici derivanti dalla loro applicazione vadano a completo ed esclusivo vantaggio dei soci della Cassa Mutua Pensioni trasferiti all'Istituto;

b) di riaffermare, pure, la propria deliberazione in data 27 marzo corrente anno, con la quale si faceva voti affinché, nella procedura di riparto del patrimonio della Cassa, risultasse esplicitamente la quota di patrimonio, al netto di spese di liquidazione, attribuita a ciascun socio trasferitosi all'Istituto con decorrenza del contratto assicurativo a partire dal 1° gennaio 1913, essendo i redditi patrimoniali prodottisi sulle quote stesse, a partire dalla data indicata, di spettanza dell'Istituto Nazionale;

c) delega a rappresentare l'Istituto, ai sensi dell'art. 63 del Regolamento 5 agosto 1912 n. 939 il Vice Presidente del Consiglio Cav. Gran Croce Dott. Vincenzo Magaldi, dandogli altresì mandato, anche in ordine

-17-

alla citata deliberazione del Consiglio, in data 27 marzo, di volere, con l'assistenza del Direttore Generale dello Istituto, definire con criterio transattivo, e prima che si inizino le riunioni concernenti i criteri da seguire per il reparto del patrimonio, le questioni attinenti alle spese di gestione provvisoria, alle spese di gestione patrimoniale, ed alle spese di liquidazione della Cassa."

Il Comitato approva la proposta da farsi al Consiglio dando incarico al Vice Presidente e al Direttore Generale di sentire sullo schema di deliberazione in parola, l'arrivo del Presidente del Consiglio.

Dopo di che il Vice Presidente dichiara sciolta la seduta.

Il Presidente del Consiglio

Il Direttore Generale

Il Cons.^o Segretario, censore

[Signature]

[Signature]